

Cent. 20 la copia

Mercoledì 17 Ottobre 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 6 - Mortuari L. 3. Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

Solidarietà europea

L'ora triste e difficile che passa sull'Europa impone ai governanti e ai sudditi quel senso di calma e di serenità che è indispensabile nei momenti più duri della vita individuale e collettiva; ed ancora il richiamo a quel senso di solidarietà europea che in fondo ha costituito la base e l'essenza della nostra civiltà. Il gesto nefando e terroristico di Marsiglia non ha soltanto stroncato delle generose vite umane ma ha tolto improvvisamente dalla politica europea un Re e un Ministro che in questi ultimi mesi avevano collaborato per la pace europea. E' stata bruscamente rotta o per lo meno sospesa una serie complessa di attività diplomatiche che avrebbe dovuto completarsi nel prossimo viaggio a Roma del Ministro Barthou. L'opera inconsueta e feroce di una banda di terroristi non ha dunque soltanto portato un lutto in due paesi ma ha con violenza ostacolato il normale sviluppo di un'opera di pace.

La reazione e le unanimi proteste che hanno accompagnato il gesto brutale degli assassini non hanno però impedito in un primo momento certi commenti aspri ed impulsivi della stampa jugoslava solo giustificati dal profondo dolore del dramma improvvisamente scoppiato e troppo definito. Per buona sorte le cose vanno chiarendosi anche per merito della grande stampa europea che giustamente precisando i fatti ha riportato la tragedia di Marsiglia nei suoi veri limiti. Lloyd George, il presidente del Consiglio U. S. e quindi della situazione politica attuale europea, esaminando le ripercussioni che l'uccisione di Marsiglia potrebbe determinare tra l'Italia e la Jugoslavia, dichiara precisamente che « l'Italia non ha né colpa né peccato nella soppressione delle aspirazioni nazionali croate. Non si è giunti alla tragedia di Marsiglia per causa di un malinteso, ma per un malinteso tra Serbi e Croati in una questione assolutamente estranea all'Italia. Ho fiducia che la gente della Serbia si opporranno a qualunque tentativo di creare disordini con la potente vicina e mi auguro che essi coglieranno l'occasione di far terminare la distensione culminata con la tragedia di Marsiglia ».

Ed un altro giornalista inglese nell'editoriale dell'Observer, rivela l'atteggiamento dell'Italia corretto e cavalleresco verso la Jugoslavia in un momento così difficile e assicura che il governo italiano si sforza di eliminare qualunque motivo di malinteso ispirato da un sincero desiderio di pace e di amorevole accordo. Il successore di Barthou, il Ministro Laval, si recherà, quanto prima a Roma per continuare le trattative di pace che si sono svolte in una buona fine le trattative già iniziate da Barthou: poi sarà la volta delle trattative dirette tra Roma e Belgrado. E' nell'interesse della stabilità europea che i due popoli, gli adriatici collaborino per la pace universale. Il signor Mussolini, ricorda il giornalista inglese, è un uomo lungimirante e ha compreso fino al 1924 quando venne firmato a Roma il patto di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia. I discorsi di Bari e di Milano, hanno iniziato una chiarificazione del malinteso: esso è stato accolto con vero sollievo.

Anche nella stampa francese, passato il primo momento di sbalordimento e di sconcerto, si richiama la necessità di continuare le trattative di pace iniziata da Barthou e che la visita di Re Alessandro doveva sanzionare e portare a conclusione concreta. « Fedeltà alla Jugoslavia » è scritto nel Temps di ieri - è sviluppo dell'amicizia con l'Italia per lavorare in comune al consolidamento della pace dell'Europa e dell'Europa Centrale: è questo il dovere che si impone alla Francia nel campo della politica estera: è questo lo sforzo che dovrà essere sostenuto con fermezza perché la Francia resti fedele a sé stessa ».

Mussolini nel discorso di Milano, dopo aver lamentato certe polemiche odiose nella stampa jugoslava, diceva: « tuttavia noi ci sentiamo e siamo e saremo sempre uniti a una intesa per la quale esistono condizioni precise di fatto ». Sono queste condizioni precise di fatto che non bisogna abbandonare anche se l'atmosfera è molto turbata dal dramma di ieri nel quale, grazie a Dio, il nostro Paese non ha minima responsabilità né diretta né indiretta. Se una cosa si può dire a nostro riguardo è soltanto per ammirare il nostro atteggiamento nobile e cavalleresco. La squadra navale che faceva scorta d'onore alle spoglie del Re Alessandro era un simbolo del carattere e del temperamento del nostro popolo.

Ora è il tempo che l'Europa e le grandi nazioni affrontino una buona volta il problema danubiano e balcanico ricordando che proprio in questo settore del continente si sono lentamente maturate nei primi anni di questo secolo quelle gravi cause che neppure la guerra mondiale. Forse l'Europa ha eccessivamente valutato tutte le questioni balcaniche, impegnandosi a fondo in un settore che andava sistemato gradualmente e nel giro di parecchi decenni. Ma ormai le cose stanno come sono e se una revisione s'impone a certi problemi imposti dai trattati di pace la revisione deve essere fatta con cautela e prudenza per non suscitare nuovi vespa e cause di altri attriti. E' questo il momento della saggezza e forse anche della generosità da parte dei governanti e dei popoli.

Il problema della pace europea non è facile a risolversi, è delicato, complicato, presenta tante difficoltà e minaccia tanti egotismi che devo-

no sgombrare la via per una sincera collaborazione da parte di tutti. Si sarà almeno d'accordo nel deprecare con tutte le forze sane della nostra civiltà questa mentalità terroristica e sanguinaria che di punto in bianco pone un paese se non l'Europa di fronte ad un dramma nel pericolo di catastrofici conflitti. Torna di attualità il « non uccides » comandamento divino che trova la sua applicazione non solo nei confronti individuali ma anche nei confronti duri della vita politica dalla quale la violenza e la follia sanguinaria dovrebbero per sempre essere bandite. E' il caso di ricordarlo perché questa vecchia Europa è afflitta ormai da troppi malanni e corre il rischio di diventare davvero « la penisola occidentale dell'Asia » così come è definita nei trattati di geografia delle Scuole giapponesi.

BORTOLO GALLETTI

La dolente Reggia di Belgrado meta di un pellegrinaggio incessante

Lo sgomento di un Re orfano - Folle in preghiera - Principi e pastori

BELGRADO, 16 nov. Il treno recante la salma di Re Alessandro è giunto a Belgrado alle 23.15. Erano alla stazione la Regina Maria, con i membri della famiglia reale, il principe Paolo con i reggenti, il presidente del Consiglio U. S. e i ministri. La salma è stata deposta in un carrozzone funebre, e quindi della situazione politica attuale europea, esaminando le ripercussioni che l'uccisione di Marsiglia potrebbe determinare tra l'Italia e la Jugoslavia, dichiara precisamente che « l'Italia non ha né colpa né peccato nella soppressione delle aspirazioni nazionali croate. Non si è giunti alla tragedia di Marsiglia per causa di un malinteso, ma per un malinteso tra Serbi e Croati in una questione assolutamente estranea all'Italia. Ho fiducia che la gente della Serbia si opporranno a qualunque tentativo di creare disordini con la potente vicina e mi auguro che essi coglieranno l'occasione di far terminare la distensione culminata con la tragedia di Marsiglia ».

Ed un altro giornalista inglese nell'editoriale dell'Observer, rivela l'atteggiamento dell'Italia corretto e cavalleresco verso la Jugoslavia in un momento così difficile e assicura che il governo italiano si sforza di eliminare qualunque motivo di malinteso ispirato da un sincero desiderio di pace e di amorevole accordo. Il successore di Barthou, il Ministro Laval, si recherà, quanto prima a Roma per continuare le trattative di pace che si sono svolte in una buona fine le trattative già iniziate da Barthou: poi sarà la volta delle trattative dirette tra Roma e Belgrado. E' nell'interesse della stabilità europea che i due popoli, gli adriatici collaborino per la pace universale. Il signor Mussolini, ricorda il giornalista inglese, è un uomo lungimirante e ha compreso fino al 1924 quando venne firmato a Roma il patto di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia. I discorsi di Bari e di Milano, hanno iniziato una chiarificazione del malinteso: esso è stato accolto con vero sollievo.

Anche nella stampa francese, passato il primo momento di sbalordimento e di sconcerto, si richiama la necessità di continuare le trattative di pace iniziata da Barthou e che la visita di Re Alessandro doveva sanzionare e portare a conclusione concreta. « Fedeltà alla Jugoslavia » è scritto nel Temps di ieri - è sviluppo dell'amicizia con l'Italia per lavorare in comune al consolidamento della pace dell'Europa e dell'Europa Centrale: è questo il dovere che si impone alla Francia nel campo della politica estera: è questo lo sforzo che dovrà essere sostenuto con fermezza perché la Francia resti fedele a sé stessa ».

Mussolini nel discorso di Milano, dopo aver lamentato certe polemiche odiose nella stampa jugoslava, diceva: « tuttavia noi ci sentiamo e siamo e saremo sempre uniti a una intesa per la quale esistono condizioni precise di fatto ». Sono queste condizioni precise di fatto che non bisogna abbandonare anche se l'atmosfera è molto turbata dal dramma di ieri nel quale, grazie a Dio, il nostro Paese non ha minima responsabilità né diretta né indiretta. Se una cosa si può dire a nostro riguardo è soltanto per ammirare il nostro atteggiamento nobile e cavalleresco. La squadra navale che faceva scorta d'onore alle spoglie del Re Alessandro era un simbolo del carattere e del temperamento del nostro popolo.

Ora è il tempo che l'Europa e le grandi nazioni affrontino una buona volta il problema danubiano e balcanico ricordando che proprio in questo settore del continente si sono lentamente maturate nei primi anni di questo secolo quelle gravi cause che neppure la guerra mondiale. Forse l'Europa ha eccessivamente valutato tutte le questioni balcaniche, impegnandosi a fondo in un settore che andava sistemato gradualmente e nel giro di parecchi decenni. Ma ormai le cose stanno come sono e se una revisione s'impone a certi problemi imposti dai trattati di pace la revisione deve essere fatta con cautela e prudenza per non suscitare nuovi vespa e cause di altri attriti. E' questo il momento della saggezza e forse anche della generosità da parte dei governanti e dei popoli.

Il problema della pace europea non è facile a risolversi, è delicato, complicato, presenta tante difficoltà e minaccia tanti egotismi che devo-

Simpatico gesto dell'Italia verso un distaccamento francese

PARIGI, 16 nov. L'addetto militare d'Italia ha fatto sapere al Maresciallo Petain ministro della guerra che il Governo Italiano ha preso disposizioni per assicurare durante il suo passaggio in Italia la sussistenza al distaccamento Francese del 150 reggimento fanteria che si reca in Jugoslavia.

Il colonnello di Stato Maggiore, Camposso, sarà incaricato di ricevere il distaccamento a Modane e di accompagnarlo in territorio Italiano.

Il Maresciallo Petain ha espresso all'addetto militare Italiano i suoi vivaci ringraziamenti.

Gandhi si ritira a vita privata

BOMBAY, 16 nov. Si ha da Wardha (provincia centrale) che Gandhi ha dichiarato la stampa di avere intenzione di dimettersi da capo del congresso indiano immediatamente dopo la chiusura della prossima sessione che esso terrà alla fine di ottobre.

Nella sua dichiarazione alla stampa di ben 6000 parole il Mahatma dichiara che la sua decisione è definitiva qualunque cosa possa decidere l'assemblea. Egli soggiunge che il suo ritiro non è una minaccia né un ultimatum, ma è soltanto la conseguenza naturale del rigetto da parte dei membri degli emendamenti alla costituzione del congresso che egli aveva proposto.

Una relazione di S. E. Acerbo al Congresso delle Scienze

NAPOLI, 16 nov. L'on. prof. Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha esposto alla 33.a riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze una relazione su « Il problema della produzione nazionale della cellulosa ».

L'oratore, premessi alcuni richiami sull'essenza chimico-meccanica della cellulosa, ricorda come essa costituisca un prodotto di eccezionale importanza che, fabbricato nel nostro paese, non solo alimenta la nostra industria della carta e della seta artificiale o rayon, ma è e può essere impiegata in parecchie altre industrie minori e pure di rilevante interesse. Eppure questo materiale per oltre il 95 per cento del nostro fabbisogno viene importato dall'estero, ciò che rappresenta un notevole peso sul passivo della bilancia commerciale con l'importazione media annua di circa due milioni di quintali, corrispondenti a circa centocinquanta milioni di lire.

A fianco alle ricerche tendenti alla utilizzazione del legno nazionale, si è confidato che la latitanza di cellulosa nobili, vi sono altre esperienze scientifiche ed industriali che hanno con risultati indiscutibilmente concreti confermata la possibilità tecnica ed economica della produzione della cellulosa per l'industria cartaria da di versare paglie innanzi tutto da quelle del grano e del riso.

L'on. Acerbo, sulla scorta di alcuni documenti, afferma che la fabbricazione della carta con stelli di granoturco sarebbe sorta proprio in Italia con prestazioni del secolo 18. Ma vi ha di più: col legno e colla paglia non si esauriscono le principali materie prime nazionali che possono essere destinate alla fabbricazione della cellulosa. Infatti un conto è copiare, che offerta da una pianta tessile che ha una rilevante importanza sotto molteplici aspetti per l'economia nazionale, la canapa. Un'altra pianta polivalente verso cui potrebbe essere orientata la nostra sperimentazione cioè il bambù che di facile impianto e di accrescimento molto rapido potrebbe sfruttare con vantaggio varie zone del nostro paese.

I teorici della carta attribuiscono ottime caratteristiche alle fibre di questa pianta e l'on. Acerbo comunica che sulla base dell'esperienza compiuta in altri paesi mediterranei e nelle nostre colonie egli ha già dato istruzioni ad alcune stazioni sperimentali agrarie di convergere gli studi sulle possibilità biologiche ed economiche della coltivazione di questa pianta in alcune nostre provincie meridionali ed industriali.

L'oratore, proseguendo, ricorda come finora non siano mancate ardite e ragguardevoli iniziative di ordine industriale ed anche su vasta scala. Se finora non tutte hanno conseguito l'effetto che si desiderava ciò è dovuto a ragioni che possono essere sintetizzate in due: mancanza di una politica di protezione e di tutela della produzione nazionale e mancanza di una politica di protezione e di tutela della produzione nazionale.

Specie per quanto riguarda la cellulosa, la politica di protezione e di tutela della produzione nazionale è stata finora assai limitata. E' necessario che si crei una politica di protezione e di tutela della produzione nazionale.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti prosegue i lavori nella Sala delle Adunate della Casa del Fascio, gremitissima di Congressisti.

L'on. Rossi legge applauditissimo la relazione morale sulle attività del Direttorio Nazionale.

Dopo avere elencate le numerose iniziative di carattere spirituale svolte dall'Associazione, illustra i rapporti colle Associazioni combattentistiche ed arma, nonché i combattenti degli altri stati, e termina con calde parole all'indirizzo dei valorosi combattenti della Sicilia.

Il Gr. Uff. Mirabeaux, Presidente della Unione Federale dei Combattenti Francesi in Italia esprime con nobili e commoventi espressioni il fraterno cameratismo dei combattenti francesi, e annuncia che nella prossima Pasqua 2000 combattenti di tutte le Federazioni di Francia verranno in Italia a rendere omaggio al Re soldato.

Successivamente prendono la parola i Presidenti delle Federazioni dei combattenti italiani, residenti in Francia, Svizzera, Tunisia, che con vibranti espressioni portano ai Camerati della Madre Patria il saluto delle organizzazioni rappresentate.

Vengono quindi approvati due ordini del giorno, uno del Presidente della Federazione di Palermo con cui si esamina la possibilità di concedere l'onore di chiamarli in sempre maggior numero a servire nei ranghi degli ufficiali dell'Opera Balilla, e del Fasci Giovanile e della Milizia; ed un altro con il quale si delibera che, a ricordo di ogni riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione, sia fatto dono al locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di cento moschetti per armare una centuria provinciale di avanguardisti.

Infine, dopo l'approvazione di una mozione colla quale il Consiglio esprime al Capo del Governo la sua infinita gratitudine per la parola fiera di verità e di giustizia con cui nel recente discorso di Milano rivendica l'onore ed il valore dell'Esercito Italiano, l'on. Rossi riassume la discussione rinviando il seguito dei lavori del Congresso di Siracusa.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti prosegue i lavori nella Sala delle Adunate della Casa del Fascio, gremitissima di Congressisti.

L'on. Rossi legge applauditissimo la relazione morale sulle attività del Direttorio Nazionale.

Dopo avere elencate le numerose iniziative di carattere spirituale svolte dall'Associazione, illustra i rapporti colle Associazioni combattentistiche ed arma, nonché i combattenti degli altri stati, e termina con calde parole all'indirizzo dei valorosi combattenti della Sicilia.

Il Gr. Uff. Mirabeaux, Presidente della Unione Federale dei Combattenti Francesi in Italia esprime con nobili e commoventi espressioni il fraterno cameratismo dei combattenti francesi, e annuncia che nella prossima Pasqua 2000 combattenti di tutte le Federazioni di Francia verranno in Italia a rendere omaggio al Re soldato.

Successivamente prendono la parola i Presidenti delle Federazioni dei combattenti italiani, residenti in Francia, Svizzera, Tunisia, che con vibranti espressioni portano ai Camerati della Madre Patria il saluto delle organizzazioni rappresentate.

Vengono quindi approvati due ordini del giorno, uno del Presidente della Federazione di Palermo con cui si esamina la possibilità di concedere l'onore di chiamarli in sempre maggior numero a servire nei ranghi degli ufficiali dell'Opera Balilla, e del Fasci Giovanile e della Milizia; ed un altro con il quale si delibera che, a ricordo di ogni riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione, sia fatto dono al locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di cento moschetti per armare una centuria provinciale di avanguardisti.

Infine, dopo l'approvazione di una mozione colla quale il Consiglio esprime al Capo del Governo la sua infinita gratitudine per la parola fiera di verità e di giustizia con cui nel recente discorso di Milano rivendica l'onore ed il valore dell'Esercito Italiano, l'on. Rossi riassume la discussione rinviando il seguito dei lavori del Congresso di Siracusa.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti prosegue i lavori nella Sala delle Adunate della Casa del Fascio, gremitissima di Congressisti.

L'on. Rossi legge applauditissimo la relazione morale sulle attività del Direttorio Nazionale.

Dopo avere elencate le numerose iniziative di carattere spirituale svolte dall'Associazione, illustra i rapporti colle Associazioni combattentistiche ed arma, nonché i combattenti degli altri stati, e termina con calde parole all'indirizzo dei valorosi combattenti della Sicilia.

Il Gr. Uff. Mirabeaux, Presidente della Unione Federale dei Combattenti Francesi in Italia esprime con nobili e commoventi espressioni il fraterno cameratismo dei combattenti francesi, e annuncia che nella prossima Pasqua 2000 combattenti di tutte le Federazioni di Francia verranno in Italia a rendere omaggio al Re soldato.

Successivamente prendono la parola i Presidenti delle Federazioni dei combattenti italiani, residenti in Francia, Svizzera, Tunisia, che con vibranti espressioni portano ai Camerati della Madre Patria il saluto delle organizzazioni rappresentate.

Vengono quindi approvati due ordini del giorno, uno del Presidente della Federazione di Palermo con cui si esamina la possibilità di concedere l'onore di chiamarli in sempre maggior numero a servire nei ranghi degli ufficiali dell'Opera Balilla, e del Fasci Giovanile e della Milizia; ed un altro con il quale si delibera che, a ricordo di ogni riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione, sia fatto dono al locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di cento moschetti per armare una centuria provinciale di avanguardisti.

La produzione nazionale della cellulosa

NAPOLI, 16 nov. L'on. prof. Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha esposto alla 33.a riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze una relazione su « Il problema della produzione nazionale della cellulosa ».

L'oratore, premessi alcuni richiami sull'essenza chimico-meccanica della cellulosa, ricorda come essa costituisca un prodotto di eccezionale importanza che, fabbricato nel nostro paese, non solo alimenta la nostra industria della carta e della seta artificiale o rayon, ma è e può essere impiegata in parecchie altre industrie minori e pure di rilevante interesse.

Eppure questo materiale per oltre il 95 per cento del nostro fabbisogno viene importato dall'estero, ciò che rappresenta un notevole peso sul passivo della bilancia commerciale con l'importazione media annua di circa due milioni di quintali, corrispondenti a circa centocinquanta milioni di lire.

A fianco alle ricerche tendenti alla utilizzazione del legno nazionale, si è confidato che la latitanza di cellulosa nobili, vi sono altre esperienze scientifiche ed industriali che hanno con risultati indiscutibilmente concreti confermata la possibilità tecnica ed economica della produzione della cellulosa per l'industria cartaria da di versare paglie innanzi tutto da quelle del grano e del riso.

L'on. Acerbo, sulla scorta di alcuni documenti, afferma che la fabbricazione della carta con stelli di granoturco sarebbe sorta proprio in Italia con prestazioni del secolo 18. Ma vi ha di più: col legno e colla paglia non si esauriscono le principali materie prime nazionali che possono essere destinate alla fabbricazione della cellulosa.

Infatti un conto è copiare, che offerta da una pianta tessile che ha una rilevante importanza sotto molteplici aspetti per l'economia nazionale, la canapa. Un'altra pianta polivalente verso cui potrebbe essere orientata la nostra sperimentazione cioè il bambù che di facile impianto e di accrescimento molto rapido potrebbe sfruttare con vantaggio varie zone del nostro paese.

I teorici della carta attribuiscono ottime caratteristiche alle fibre di questa pianta e l'on. Acerbo comunica che sulla base dell'esperienza compiuta in altri paesi mediterranei e nelle nostre colonie egli ha già dato istruzioni ad alcune stazioni sperimentali agrarie di convergere gli studi sulle possibilità biologiche ed economiche della coltivazione di questa pianta in alcune nostre provincie meridionali ed industriali.

L'oratore, proseguendo, ricorda come finora non siano mancate ardite e ragguardevoli iniziative di ordine industriale ed anche su vasta scala. Se finora non tutte hanno conseguito l'effetto che si desiderava ciò è dovuto a ragioni che possono essere sintetizzate in due: mancanza di una politica di protezione e di tutela della produzione nazionale e mancanza di una politica di protezione e di tutela della produzione nazionale.

Specie per quanto riguarda la cellulosa, la politica di protezione e di tutela della produzione nazionale è stata finora assai limitata. E' necessario che si crei una politica di protezione e di tutela della produzione nazionale.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti prosegue i lavori nella Sala delle Adunate della Casa del Fascio, gremitissima di Congressisti.

L'on. Rossi legge applauditissimo la relazione morale sulle attività del Direttorio Nazionale.

Dopo avere elencate le numerose iniziative di carattere spirituale svolte dall'Associazione, illustra i rapporti colle Associazioni combattentistiche ed arma, nonché i combattenti degli altri stati, e termina con calde parole all'indirizzo dei valorosi combattenti della Sicilia.

Il Gr. Uff. Mirabeaux, Presidente della Unione Federale dei Combattenti Francesi in Italia esprime con nobili e commoventi espressioni il fraterno cameratismo dei combattenti francesi, e annuncia che nella prossima Pasqua 2000 combattenti di tutte le Federazioni di Francia verranno in Italia a rendere omaggio al Re soldato.

Successivamente prendono la parola i Presidenti delle Federazioni dei combattenti italiani, residenti in Francia, Svizzera, Tunisia, che con vibranti espressioni portano ai Camerati della Madre Patria il saluto delle organizzazioni rappresentate.

Vengono quindi approvati due ordini del giorno, uno del Presidente della Federazione di Palermo con cui si esamina la possibilità di concedere l'onore di chiamarli in sempre maggior numero a servire nei ranghi degli ufficiali dell'Opera Balilla, e del Fasci Giovanile e della Milizia; ed un altro con il quale si delibera che, a ricordo di ogni riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione, sia fatto dono al locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di cento moschetti per armare una centuria provinciale di avanguardisti.

Infine, dopo l'approvazione di una mozione colla quale il Consiglio esprime al Capo del Governo la sua infinita gratitudine per la parola fiera di verità e di giustizia con cui nel recente discorso di Milano rivendica l'onore ed il valore dell'Esercito Italiano, l'on. Rossi riassume la discussione rinviando il seguito dei lavori del Congresso di Siracusa.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti prosegue i lavori nella Sala delle Adunate della Casa del Fascio, gremitissima di Congressisti.

L'on. Rossi legge applauditissimo la relazione morale sulle attività del Direttorio Nazionale.

Dopo avere elencate le numerose iniziative di carattere spirituale svolte dall'Associazione, illustra i rapporti colle Associazioni combattentistiche ed arma, nonché i combattenti degli altri stati, e termina con calde parole all'indirizzo dei valorosi combattenti della Sicilia.

Il Gr. Uff. Mirabeaux, Presidente della Unione Federale dei Combattenti Francesi in Italia esprime con nobili e commoventi espressioni il fraterno cameratismo dei combattenti francesi, e annuncia che nella prossima Pasqua 2000 combattenti di tutte le Federazioni di Francia verranno in Italia a rendere omaggio al Re soldato.

Successivamente prendono la parola i Presidenti delle Federazioni dei combattenti italiani, residenti in Francia, Svizzera, Tunisia, che con vibranti espressioni portano ai Camerati della Madre Patria il saluto delle organizzazioni rappresentate.

Vengono quindi approvati due ordini del giorno, uno del Presidente della Federazione di Palermo con cui si esamina la possibilità di concedere l'onore di chiamarli in sempre maggior numero a servire nei ranghi degli ufficiali dell'Opera Balilla, e del Fasci Giovanile e della Milizia; ed un altro con il quale si delibera che, a ricordo di ogni riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione, sia fatto dono al locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di cento moschetti per armare una centuria provinciale di avanguardisti.

Infine, dopo l'approvazione di una mozione colla quale il Consiglio esprime al Capo del Governo la sua infinita gratitudine per la parola fiera di verità e di giustizia con cui nel recente discorso di Milano rivendica l'onore ed il valore dell'Esercito Italiano, l'on. Rossi riassume la discussione rinviando il seguito dei lavori del Congresso di Siracusa.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti prosegue i lavori nella Sala delle Adunate della Casa del Fascio, gremitissima di Congressisti.

L'on. Rossi legge applauditissimo la relazione morale sulle attività del Direttorio Nazionale.

Dopo avere elencate le numerose iniziative di carattere spirituale svolte dall'Associazione, illustra i rapporti colle Associazioni combattentistiche ed arma, nonché i combattenti degli altri stati, e termina con calde parole all'indirizzo dei valorosi combattenti della Sicilia.

Il Gr. Uff. Mirabeaux, Presidente della Unione Federale dei Combattenti Francesi in Italia esprime con nobili e commoventi espressioni il fraterno cameratismo dei combattenti francesi, e annuncia che nella prossima Pasqua 2000 combattenti di tutte le Federazioni di Francia verranno in Italia a rendere omaggio al Re soldato.

Successivamente prendono la parola i Presidenti delle Federazioni dei combattenti italiani, residenti in Francia, Svizzera, Tunisia, che con vibranti espressioni portano ai Camerati della Madre Patria il saluto delle organizzazioni rappresentate.

Vengono quindi approvati due ordini del giorno, uno del Presidente della Federazione di Palermo con cui si esamina la possibilità di concedere l'onore di chiamarli in sempre maggior numero a servire nei ranghi degli ufficiali dell'Opera Balilla, e del Fasci Giovanile e della Milizia; ed un altro con il quale si delibera che, a ricordo di ogni riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione, sia fatto dono al locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di cento moschetti per armare una centuria provinciale di avanguardisti.

Infine, dopo l'approvazione di una mozione colla quale il Consiglio esprime al Capo del Governo la sua infinita gratitudine per la parola fiera di verità e di giustizia con cui nel recente discorso di Milano rivendica l'onore ed il valore dell'Esercito Italiano, l'on. Rossi riassume la discussione rinviando il seguito dei lavori del Congresso di Siracusa.

Il Consiglio Nazionale dei Combattenti prosegue i lavori nella Sala delle Adunate della Casa del Fascio, gremitissima di Congressisti.

L'on. Rossi legge applauditissimo la relazione morale sulle attività del Direttorio Nazionale.

Dopo avere elencate le numerose iniziative di carattere spirituale svolte dall'Associazione, illustra i rapporti colle Associazioni combattentistiche ed arma, nonché i combattenti degli altri stati, e termina con calde parole all'indirizzo dei valorosi combattenti della Sicilia.

Il Gr. Uff. Mirabeaux, Presidente della Unione Federale dei Combattenti Francesi in Italia esprime con nobili e commoventi espressioni il fraterno cameratismo dei combattenti francesi, e annuncia che nella prossima Pasqua 2000 combattenti di tutte le Federazioni di Francia verranno in Italia a rendere omaggio al Re soldato.

Successivamente prendono la parola i Presidenti delle Federazioni dei combattenti italiani, residenti in Francia, Svizzera, Tunisia, che con vibranti espressioni portano ai Camerati della Madre Patria il saluto delle organizzazioni rappresentate.

I prossimi concorsi statali

Quindicimila posti aperti ai giovani

ROMA, 16 nov. Nel terzo anno di applicazione del decreto 16 giugno 1932 N. del Capo del governo, che regola i concorsi per pubblici impieghi, il ritmo delle ammissioni di giovani energie nell'Amministrazione statale segna un aumento di oltre mille unità in confronto agli anni precedenti.

L'elenco riassuntivo dei concorsi, che le diverse Amministrazioni dello Stato potranno espletare nell'anno 1935-1936, comprende complessivamente 7718 posti, che sommati con i 6701 posti del 1934-1935 e i 6710 del 1933-1934 danno la imponente cifra di 21.189, cifra la quale dimostra come la disciplina portata dal Regime nelle ammissioni ai pubblici impieghi contribuisca a ridurre notevolmente e progressivamente la disoccupazione intellettuale.

Le vacanze nei ruoli del personale statale, vacanze dovute a collocamenti e a dimissioni, decessi e per le quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano in tutto a n. 19.650. Vi sono, quindi, fin d'ora oltre 2300 posti che vengono riservati per le assunzioni del 1936-1937, in omaggio al principio della gradualità e periodicità dei concorsi, al fine di un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale statale.

L'elenco dei concorsi viene quest'anno pubblicato con un'anticipazione di due mesi in confronto degli anni precedenti, in virtù del decreto 9 settembre 1934-XII del Capo del governo (Gazzetta Ufficiale n. 227), il quale consente all'Amministrazione interessata di indire i concorsi automaticamente e che, essendo, al momento della pubblicazione del bando non ne siano ancora in possesso, in quanto con R. D. 28 settembre 1934 (Gazzetta Ufficiale n. 238) viene prescritto che il titolo di studio, necessario per ciascuna carriera, può essere prodotto sino alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande e cioè quanto meno sino alla fine di dicembre, data per la quale tutti gli esami delle scuole sono esauriti.

E' da notare, inoltre, che taluni concorsi autorizzati col presente provvedimento sono i primi banditi nei rispettivi ruoli dopo il D. L. 23 marzo 1933-XI n. 227. Per tali concorsi concorre, pertanto, ancora efficacia l'articolo 3 del citato D. L., che aumenta di 4 anni il limite massimo d'età stabilito, per l'ammissione, dagli ordinamenti in vigore, limitatamente al primo concorso bandito dopo l'entrata in vigore del decreto medesimo.

Al posti compresi nell'elenco approvato dal Capo del governo vanno aggiunti altri 300 posti per concorsi autorizzati in precedenza e che verranno esauriti nei primi mesi del 1935-1936, nonché circa 7000 posti di maestro elementare, che saranno coperti entro l'anno scolastico 1934-1935-1936, a seguito di concorso in precedenza bandito.

Sono così oltre 15.000 giovani che nel 1935-1936 entreranno a far parte dell'Amministrazione Statale. L'elenco dei concorsi approvato dal Capo del governo è in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Se ne dà, per intanto, un riassunto, qui di seguito, per Gruppo e per Amministrazione.

Corte dei Conti: Gruppo A. posti n. 31; Gruppo C. posti n. 4; totale posti n. 35.

Avvocatura dello Stato: Gruppo A. posti n. 12; Gruppo C. posti n. 7; totale posti n. 19.

Ministero degli Affari Esteri: Gruppo A. posti n. 11; Gruppo C. posti n. 7; totale posti n. 18.

Ministero dell'Interno: Gruppo A. posti n. 94; Gruppo B. posti n. 40; Gruppo C. posti n. 100; Personale subalterno, posti n. 35; totale posti numero 278.

Ministero delle Colonie: Gruppo C. posti n. 9.

Ministero di Grazia e Giustizia: Gruppo A. posti n. 18; Gruppo B. posti n. 16; Gruppo C. posti n. 104; Personale subalterno posti n. 8; totale posti n. 436.

Ministero delle Finanze: Gruppo A. posti n. 103; Gruppo B. posti n. 34; Gruppo C. posti n. 455; totale posti numero 92.

Ministero della Guerra: Gruppo A. posti n. 24; Gruppo B. posti n. 45; Gruppo C. posti n. 13; totale posti numero 82.

Ministero della Marina: Gruppo A. posti n. 108; Gruppo B. posti n. 35; Gruppo C. posti n. 16; Personale subalterno, posti n. 38; totale posti n. 198.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Gruppo A. posti n. 17; Gruppo B. posti n. 17; Gruppo C. posti n. 23; totale posti numero 108.

Ministero dell'Educazione Nazionale: Gruppo A. posti n. 103; Gruppo B. posti n. 35; Gruppo C. posti n. 71; Personale subalterno, posti n. 139; totale posti n. 169.

Ministero dei Lavori Pubblici: Gruppo A. posti n. 30; Gruppo B. posti n. 38; Gruppo C. posti n. 66; Personale subalterno, posti n. 9; totale, posti n. 133.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Gruppo A. posti n. 31; Gruppo B. posti n. 3; Gruppo C. posti n. 2; Personale subalterno, posti n. 2; totale, posti n. 38.

Ministero delle Comunicazioni: Gruppo A. posti n. 63; Gruppo B. posti n. 26; Gruppo C. posti n. 872; Personale subalterno, posti n. 68; Ruoli Speciali, posti n. 1054, totale, posti numero 2838.

Ministero delle Corporazioni: Gruppo A. posti n. 27; Gruppo B. posti n. 25; Gruppo C. posti n. 28; Personale subalterno, posti n. 4; totale posti n. 84.

Totale generali: Gruppo A. posti numero 2341; Gruppo B. posti n. 1369; Gruppo C. posti n. 1785; Personale subalterno,

Giacomo Leopardi visto empiricamente

Si è parlato, in quest'ultime settimane, abbondantemente di lui, come poeta, come patriota, come uomo: è stato anatomizzato sapientemente dai dotti, i quali poi hanno forse aver detto qualcosa di nuovo, ma in sostanza hanno ripetuto quello che già si sapeva ed era stato messo in rilievo da vecchi studiosi del grande Recanatese.

Eppure, come succede non di rado, la troppa erudizione ha forse sviato l'attenzione da alcuni dati di fatto chiari, patenti, ma che per questo non sono meno importanti, almeno in pratica: ossia si è acciuffata la gemma sprofondata nell'abisso e raggiunti solo dai palombari della critica e si è trascurata quella gemma proprio sulla riva a tiro di mano delle persone di buon senso.

In Leopardi c'è l'uomo, il poeta, l'erudito: per l'uomo si sente comunemente simpatia, per il poeta ammirazione, per l'erudito (ed è il lato meno noto di lui) si dovrebbe provare un vero sbalordimento. Se poi andiamo a ricercare i fattori della sua grandezza, li ritroveremo in ultima analisi nella potenza delle sue facoltà naturali di mente e di cuore, e nella grandiosità della sua dottrina letteraria: ingegno e sentimento alla base, e sopra di essi il coramentamento di una erudizione mirabilissima. Questo è quell'edificio morale che si chiama Leopardi.

Ma, com'è sorto questo edificio? Le fondamenta erano favorevolissime, è vero, perché madre natura se non l'aveva fatto nascere un Adone lo aveva beneficiato a iosa d'ingegno e di sentimento: ma a quanti altri mai madre natura non fa di simili doni? Quanti ingegni e quanti cuori leopardiani di forza se non di indole — saranno rimasti nascosti dentro crani e dentro petti umani, senza che ne siano risultati altrettanti Leopardi? Ragazzi d'intelligenza e di sentimento eccezionali, specialmente in Italia, ce n'è da sprecarne: eppure c'è gran carestia di veri dotti e di veri artisti.

Resta dunque la costruzione innalzata da lui su queste fondamenta, cioè la sua formazione culturale: e qui in realtà c'è da imparare molto, oggi che si discute continuamente di metodo di scuola, di sistema e simili.

Tutti sappiamo, a un dipresso, come si formò in lui l'erudito: fin dalla prima fanciullezza, una volta montato, disperatissimo, come la chiama lui stesso, lo tenne curvo sui libri senza senza interruzione, fino a rovinarsi del tutto la malferma salute. Questo lo sappiamo tutti: ma ciò indicherà l'intensità del metodo da lui applicato, più che il metodo in sé, e se questa intensità è evidentemente da consigliarsi, il metodo non è coinvolto da questa ragionevole riprovazione. L'intensità era far presto, attratto com'era dalla frenesia della gloria: il metodo invece fu da lui seguito fedelmente sempre, perché le prime prove glielo dimostrano buone.

Si prenda ad esempio quel suo *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*, così poco noto anche a chi conosce *L'infinito* e *La Ginestra*. Qui trattatello, il cui autografo figura in una vetrina del Museo Civico di Recanati con quella calligrafia così netta e limpida di Giacomo, fu scritto a confessione dell'autore in soli due mesi e quando egli era nel diciassettesimo anno di età: eppure dal punto di vista dell'erudizione è una cosa meravigliosa, e rivela in Giacomo tanta padronanza delle letterature classiche e tanta familiarità con gli scrittori antichi, tardi e meno noti, sia latini, sia bizantini, che il lettore finisce per domandarsi come egli avesse fatto in tempo nella sua breve vita a leggere tutti quei volumi e dove li avesse trovati nel suo nido borgo selvaggio. Qui il trattatello fosse scritto a diciassette anni di età, fu un effetto dell'intensità del metodo: che invece risultasse un modello meraviglioso, fu un effetto della bontà del metodo. E qui, per fortuna, ci aiutano le indicazioni — diciamo così — archeologiche.

Sorretto dalla sua inesauribile volontà di studiare, Giacomo si forma da se stesso dentro la biblioteca paterna: anche questo lo sappiamo tutti. Ma, avete mai visitato quella biblioteca? Avete scorso con riflessione quegli scaffali, ove i libri sono conservati con cura perfetta, e distribuiti intelligentemente secondo la materia? E una visita preziosa trattenerne qualche tempo in quel vuoto nido d'aquila, in cui tutto parla ancora di lui: una visita che forse vale più di parecchie conferenze di dotti critici.

Lasciamo stare che se vi affacciate dal balcone vedete dirimpetto dall'altra parte della piccola piazzetta, la finestra di Silvia; fin giaciamo anche di non udire le voci dei ragazzi che anche oggi, giu nella piazzetta, fanno un lieve rumore: rifacciamo, invece, il cammino spirituale percorso da Giacomo, fanciullo, ragazzo, adolescente, uomo fatto, e il cui tracciato è segnato da questi scaffali.

La biblioteca dei conti Leopardi, non solo per i tempi di Giacomo, ma ancora oggi ha un valore culturale rilevante. Qui gen-

tuomini del Sette e Ottocento che se ne stavano relegati in «borghi selvaggi», si creavano volentieri nei loro palazzi dei magazzini spirituali — chiamiamoli così — che difficilmente si ritrovavano in grandi città (ne fece l'esperienza più tardi lo stesso Giacomo, che lontano da Recanati se ne lamentava; ma oggi la bella usanza è quasi perduta). Ed erano biblioteche in cui si trovava fior di roba, cominciando dai classici, e tenute molto spesso scrupolosamente aggiornate.

Quale ramo dell'erudizione non è degnamente (per i suoi tempi) rappresentato nella biblioteca dei Leopardi? Medicina e diritto, filologia e matematiche, scienze naturali e letterarie varie, i successi metodiche, dignitose, allestite; in un palchetto troneggiano i filologi tedeschi del Settecento, in un altro i casisti del Settecento, in un altro i grossi volumi delle *Vitae Patrum*, un po' dappertutto gli in folio dei Maurini. Uno spazio molto ampio è riservato alle scienze bibliche, ove esegesi cattoliche e protestanti stanno accanto da anni badate, in uno scaffale vicino alla porta, all'altezza del vostro petto, troverete anche i «stragrandi» volumi della Bibbia Poliglotta di Londra del Walton, accompagnati più o meno anche dai due del *Lexicon heptaglotton* dei Castellus, un complesso cioè di otto monumentali volumi che cercherete inutilmente in buone biblioteche moderne.

Ora, in una raccolta come questa, mettete un uomo dell'ingegno di Giacomo, armato della sua pazienza tenace, ed ecco spiegato tutto: spiegato il *Saggio sopra gli errori popolari* scritto a diciassette anni e l'inesauribile armamentario filologico, e la sterminata erudizione classica, e tutto il resto. L'artiere chiuso in questa biblioteca era gagliardo, e vero, ma anche la materia su cui egli lavorava era eccellente: e così venne fuori il capolavoro. Lo stesso ingegno applicato su materiale più scadente o più limitato, stenterebbe, non avrebbe dato altrettanto.

Oggi, ripeto, si parla molto di metodo e di sistema negli studi, e si diranno magari cose ottime. Ma la pratica è tutt'altra. Fatte le debite e non numerose eccezioni, oggi gli studiosi giovani si gingivano, si baloccano, si fuorviano: impera la rivisitazione del titolo rovente ma che non contiene nulla di sodo, il manuale che pretende ridurre la scienza in pillole bell'e pronte per inghiottirsi, l'estrattino condensato che in realtà è una rifrittura di annose compilazioni: tutte cose che non sono certo le sudate carte che Leopardi ricorda a Silvia. La ricerca dell'inedito, la sete delle fonti, il lavoro sul grezzo, diventano cose sempre più rare. Chi va a compulsare quei volumi che il diciassettenne Leopardi aveva già assimilato? (Non pretendo raccomandare il limite diciassettenne, che sarebbe uno sproposito, e se ne ben contento di accrescerlo di dieci anni: purché si imitasse). Quanti conoscono, almeno di nome e d'argomento, le grandi raccolte a cui hanno lavorato generazioni di dotti dall'Umanesimo in poi? Non vi è capitato mai di vedere un giovane, che s'atteggia a saputo, imbarazzato davanti a una citazione del Migne, confuso per un rimando a un bizantino minore, smarrito davanti a un passo di un orientale maggiore? Ma in compenso, questo giovane saputo, vi saprà dire quante edizioni ha avuto il tale romanzo giallo, e quanto da per la pagina ai suoi collaboratori la tale rivista per signorine intellettuali. Il che, certamente, è una bella consolazione.

Il Renan una volta scrisse che la cella di una prigione si sarebbe convertita in un giardino di delizie per un erudito, qualora fosse fornita degli *Acta Sanctorum* di Bollandisti. Ora, è notorio che il Renan (come del resto tutti i francesi) ricorreva spesso a iperboli teatrali, né d'altra parte sono ben sicuro che egli avesse letto per intero uno solo degli innumerevoli volumi che formano la serie degli *Acta Sanctorum*; tuttavia è indubitabile che la sua asserzione ha una vera base psicologica.

Ma per ottenere simili giardini di delizie occorrono tre cose: l'erudito, la cella e gli *Acta Sanctorum*. Chi riesce, oggi, a metter insieme tutti e tre? Giacomo Leopardi, visto empiricamente, ci era riuscito.

Giuseppe Ricciotti

S. E. Leoni visita le opere pubbliche in Sardegna

SASSARI, 16. pom. Il Sottosegretario al M. P. S. E. Leoni ha visitato le opere pubbliche in corso in città, la scuola elementare di S. Giuseppe, il Palazzo di Giustizia, il secondo lotto, la clinica medica ed il viadotto adito che unisce il rione di Rosello a Sassari dando suggerimenti sulle opere urbanistiche occorrenti alla città, e compiacendosi per l'andamento dei lavori avviati.

Il miglioramento di Re Fuad

CAIRO, 16. pom. Lo stato di salute di Re Fuad va migliorando gradatamente.

PIEMONTE FEDELE



Saluzzo di Piemonte — La Cattedrale e il campanile del sec. XVI

PIRANO gemma dell'Adriatico

Il cutter "Aurora", - Saline, olivi e pesci - Tartini che attende
"Viva S. Giorgio", - Il porto delle rose e S. Maria della Visione

Ottobre 1934
«Ne buca, ne borin, Stor. Bonasua maran».

È il buon Mattio, padrone del cutter "Aurora", spiava il mare quando l'era vasto e disteso.

E intanto il «flocco», e l'ampio triangolo della vela bianca, s'appiccavano come stracci.

«Gnàna una giossa d'aria», commentò Mattio e disse mano ai remi borbottando. «Ester in cutter e vogar come fussi in caicco». Non proprio scagionato.

E quasi per sennarsci della obbligata tenerezza, prese a narrarmi le prodezze del suo cutter, quando lo vedeva agitare, con l'onde spumanti, più a bore, passava prima il traguardo a Pola, a Trieste, a Portorose, e poi a fine delle regate salò, e Mattio, guardava annoiato il capovolgimento dei remi.

«Giudro il mio nocchiero», egli è alla segaliga, dal color dei canapi delle navi: un fascio di nerici e di muscoli appena coperti dalla pelle abbronzata e grinzosa.

Da quasi sessanta anni è sul mare, su tutti i mari, su mare ancora oggi, vecchio ma forte come un rovere e del mare ancora innamorato come un giovane ventenne.

Tutti così questi Piranesi: pesca tori e marinai, mozzati ed armatori, e gente da stiva, tutti egualmente coraggiosi, audaci e intraprendenti. Il mare lo sentono nel sangue e nel cuore: è in loro vita, così come la barca, il dragozzo, il veliero, il piroscalo e la loro casa.

Mattio continuava intanto a lusingarsi contro le assonanze di «flocco» e la gran vela triangolare continuavano a pendere allentate e sflosce, lo però non badava più a quella stagnante bonaccia.

«Era troppo bello ed affascinante ciò che mi stava d'intorno».

Un mare di cobalto, così terso e netto da veder giù fondo, e un cielo azzurro, dove non c'era che un punto solo d'argento.

Un strano accone che volava borbottando all'istinto. Era un idrovolante.

E da una parte la punta di Salvoresa in un abbraccio immenso fin verso Strignano, e dall'altra la foce bianca, tra tanto azzurro, Trieste e Grado.

Nella costa di fronte, come una conchiglia deposta in un nido tepido di sole, verde di boschi, pirano, i suoi dintorni non sono meno belli e suggestivi. Basterebbe citare Porto Rose e Strignano.

Se Pirano è bella, anzi per me dal lato prospettico e panoramico, è la più bella tra le città dell'Istria, i suoi dintorni non sono meno belli e suggestivi. Basterebbe citare Porto Rose e Strignano.

Un tempo i Piranesi salgono nel vento, lassù dove l'immensa spianata del mare si fonde da tutte le parti a perdita d'occhio, e particolarmente si salgono le donne per attendere ansiose il ritorno del vela ben nota, quando il cielo è la loro infanzia e il mare mi naccia. Quanti sospiri, quante ferve precie in quei trepidi momenti!

Accanto al Duomo s'innalza la mole ardita, solenne, eppure armoniosissima gli campanili che, nelle sue linee, arrigge quello di San Marco di Venezia. Di notte è illuminato a luce riflessa, e dal mare, ai naviganti, appare come un faro immenso e benefico.

Non lontano S. Marco, Pirano ne conosce le impronte dovunque e ne conserva un ricordo indistruttibile.

Dopo i Patriarchi d'Aquileia, è soltanto Venezia che s'è affermata qui nelle opere e nell'arte, nella lingua, nei costumi e nell'aria. La dominazione — pur tanto lunga — degli Asburgo, non fu per i Piranesi che un'attesa tormentata ma feroce.

E finalmente sulla Casa Veneziana il lavoro di S. Marco tornò, più alto, più bello della vasta piazza, il tricolore avanzò nel sole. Non era più soltanto Venezia, ma era l'Italia che ritornava e per sempre.

Se Pirano è bella, anzi per me dal lato prospettico e panoramico, è la più bella tra le città dell'Istria, i suoi dintorni non sono meno belli e suggestivi. Basterebbe citare Porto Rose e Strignano.

Un tempo i Piranesi salgono nel vento, lassù dove l'immensa spianata del mare si fonde da tutte le parti a perdita d'occhio, e particolarmente si salgono le donne per attendere ansiose il ritorno del vela ben nota, quando il cielo è la loro infanzia e il mare mi naccia. Quanti sospiri, quante ferve precie in quei trepidi momenti!

S. Giorgio patrono veneratissimo di Pirano, s'adorna di benefica scorta, sull'intera città.

Ma ciò che domina tutto Pirano, ciò che vi troneggia in modo davvero imponente e maestoso, è il Duomo. Alto e solo sta sulla spianata del colle che degrada dolce verso la città, che strapiomba a picco verso il mare.

Sorge sullo stesso posto dove fin dal 400 sorgeva la prima chiesa. Nel 1333 fu consacrato alla presenza di dodici vescovi. Nel 1637 fu quasi completamente rinnovato.

Il Duomo fu il centro, il cuore dei Piranesi. Dicevamo il loro palladio e sacellum agito, con l'onde spumanti, più a bore, passava prima il traguardo a Pola, a Trieste, a Portorose, e poi a fine delle regate salò, e Mattio, guardava annoiato il capovolgimento dei remi.

«Giudro il mio nocchiero», egli è alla segaliga, dal color dei canapi delle navi: un fascio di nerici e di muscoli appena coperti dalla pelle abbronzata e grinzosa.

Da quasi sessanta anni è sul mare, su tutti i mari, su mare ancora oggi, vecchio ma forte come un rovere e del mare ancora innamorato come un giovane ventenne.

Tutti così questi Piranesi: pesca tori e marinai, mozzati ed armatori, e gente da stiva, tutti egualmente coraggiosi, audaci e intraprendenti. Il mare lo sentono nel sangue e nel cuore: è in loro vita, così come la barca, il dragozzo, il veliero, il piroscalo e la loro casa.

Mattio continuava intanto a lusingarsi contro le assonanze di «flocco» e la gran vela triangolare continuavano a pendere allentate e sflosce, lo però non badava più a quella stagnante bonaccia.

«Era troppo bello ed affascinante ciò che mi stava d'intorno».

Un mare di cobalto, così terso e netto da veder giù fondo, e un cielo azzurro, dove non c'era che un punto solo d'argento.

Un strano accone che volava borbottando all'istinto. Era un idrovolante.

E da una parte la punta di Salvoresa in un abbraccio immenso fin verso Strignano, e dall'altra la foce bianca, tra tanto azzurro, Trieste e Grado.

Nella costa di fronte, come una conchiglia deposta in un nido tepido di sole, verde di boschi, pirano, i suoi dintorni non sono meno belli e suggestivi. Basterebbe citare Porto Rose e Strignano.

Se Pirano è bella, anzi per me dal lato prospettico e panoramico, è la più bella tra le città dell'Istria, i suoi dintorni non sono meno belli e suggestivi. Basterebbe citare Porto Rose e Strignano.

Un tempo i Piranesi salgono nel vento, lassù dove l'immensa spianata del mare si fonde da tutte le parti a perdita d'occhio, e particolarmente si salgono le donne per attendere ansiose il ritorno del vela ben nota, quando il cielo è la loro infanzia e il mare mi naccia. Quanti sospiri, quante ferve precie in quei trepidi momenti!

Accanto al Duomo s'innalza la mole ardita, solenne, eppure armoniosissima gli campanili che, nelle sue linee, arrigge quello di San Marco di Venezia. Di notte è illuminato a luce riflessa, e dal mare, ai naviganti, appare come un faro immenso e benefico.

Non lontano S. Marco, Pirano ne conosce le impronte dovunque e ne conserva un ricordo indistruttibile.

Dopo i Patriarchi d'Aquileia, è soltanto Venezia che s'è affermata qui nelle opere e nell'arte, nella lingua, nei costumi e nell'aria. La dominazione — pur tanto lunga — degli Asburgo, non fu per i Piranesi che un'attesa tormentata ma feroce.

E finalmente sulla Casa Veneziana il lavoro di S. Marco tornò, più alto, più bello della vasta piazza, il tricolore avanzò nel sole. Non era più soltanto Venezia, ma era l'Italia che ritornava e per sempre.

Se Pirano è bella, anzi per me dal lato prospettico e panoramico, è la più bella tra le città dell'Istria, i suoi dintorni non sono meno belli e suggestivi. Basterebbe citare Porto Rose e Strignano.

Un tempo i Piranesi salgono nel vento, lassù dove l'immensa spianata del mare si fonde da tutte le parti a perdita d'occhio, e particolarmente si salgono le donne per attendere ansiose il ritorno del vela ben nota, quando il cielo è la loro infanzia e il mare mi naccia. Quanti sospiri, quante ferve precie in quei trepidi momenti!

Accanto al Duomo s'innalza la mole ardita, solenne, eppure armoniosissima gli campanili che, nelle sue linee, arrigge quello di San Marco di Venezia. Di notte è illuminato a luce riflessa, e dal mare, ai naviganti, appare come un faro immenso e benefico.

Non lontano S. Marco, Pirano ne conosce le impronte dovunque e ne conserva un ricordo indistruttibile.

berare sulla costruzione e amministrazione del nuovo Santuario, potestà e consiglieri dovettero essere stupiti e commossi per il nuovo prodigioso avvenimento che rendeva maggiormente celebre la loro amata città. Così religione e amor patrio si fondevano nei cuori schietti e generosi degli avi.

Il Santuario fu diretto dal Capitolo di Pirano dal quale dipendeva fino al 1907, nel quale anno venne affidato alla custodia dei zelanti Padri Francescani.

Strignano e S. Maria della Visione è dunque intimamente legato a Pirano: è, si può dire, la gemma della sua fede, la poesia dolce e sacra del suo amore a Maria. Il Duomo della città e il Santuario si guardano dal mare, e dal mare all'uno e all'altro guardano i Piranesi mentre le loro barche dondolano ferme nella pesca, o sbattono dalle onde frementi volgono la prora ansante verso il porto.

Quello sguardo e la preghiera dei marinai, Piranesi, che pericolosamente vivono e lavorano sul mare nostrano.

E le loro donne salgono sul sagrato del Duomo, guardano le vele neri e si volgono fervide alla Madonna di Strignano.

Benefica fede che unisce i vicini ai lontani nel pericolo e nell'amore.

UGO MASOTTI

La morte di un superstite dei Governi di Gladstone

LONDRA, 16. pom. Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Il conte Buxton, morto stamane, era uno dei pochi superstite dell'ultimo Governo di Gladstone ed aveva seduto alla Camera dei Comuni per oltre 30 anni. Come Direttore Generale delle Poste aveva istituito la tariffa di un penny per la lettera dagli Stati Uniti all'Inghilterra ed una tariffa postale a prezzo ridotto per i ciechi. Quattro anni fa aveva avuto una grave malattia ad un ginocchio tanto che gli dovette essere amputata una gamba. Con la sua morte il titolo si estingue perché i suoi tre figli da lui avuti sono morti prima di lui.

Fulgori di rappresentanza alle nozze Ratti Crespi

CITTA' DEL VATICANO, 16. Teri matt. alle 9,30, il Santo Padre ha celebrato le nozze del suo nipote conte ing. Franco Ratti, Presidente del Consiglio Centrale della Città del Vaticano, con la signorina Angela Maria Crespi di Milano.

La solenne cerimonia si è svolta nella Sala del Concistoro, trasformata in Cappella. Nel luogo, ove abitualmente è situato il Trono Pontificio, era stato issato l'altare, al cui piedi era situato il genofessoio per gli sposi, ed ai lati quelli per i testimoni. Seguivano le benedizioni per gli invitati, che ammontavano a 200.

Il discorso del Papa

Una ventina di minuti prima dell'inizio della cerimonia, sono cominciati a giungere gli invitati, che sono saliti direttamente alla Sala del Concistoro. Alle 9,15 è arrivato S. A. R. il Duca di Bergamo, in divisa, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, che è stato incontrato sotto la pensilina, ai piedi della Scala nobile, da Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, da due Camerieri di Spada e Cappa, commendatori Croci e Giobbe, dal Decano e sotto decano di Sala e da due Sediari. Gli sposi e i testimoni, S. A. Reale il Duca di Bergamo, S. E. Federico di, Presidente del Senato, S. E. Camillo Serafini, Governatore dello Stato della Città del Vaticano, e il Sen. Silvio Crespi sono passati nella Sala Matilde, da dove è partito il corteo nuziale per fare ingresso nella Sala del Concistoro.

Alle 9,30 precise il Santo Padre ha fatto ingresso nella Sala, accompagnato dalla Sua Nobile Anticamera Segreta, con a capo Mons. Arborio Mella di Sant'Elia e scortato dalla sua Guardia Nobile. Sua Santità, dopo essersi inginocchiato ai piedi dell'altare, ha preso posto al Faldistorio, precedentemente collocato a Cornu Epistolae, e, dopo aver deposto la stola e la mozzetta rossa, ha assunto i sacri paramenti con il piviale bianco. Dopo di ciò il Papa è tornato all'Altare ove è sceso per assistere al centro della predella, sopra il faldistorio. Ivi ha cambiato la mitra con quella d'oro. A questo punto gli sposi si sono recati ai piedi di Sua Santità, per ricevere la benedizione. Sua Santità ha così proceduto alla benedizione, e dopo aver indossato la nimfa bianca, ha iniziato la celebrazione del Santo Sacrificio, essendo assistito da Sua Eccellenza Mons. Zampini. Quando il Santo Rito è giunto alla Comunione, gli sposi si sono accostati alla Mensa Eucaristica per ricevere la benedizione Eucaristica dalle mani di Sua Santità. Quando il Santo Padre ha pronunciato un elevato discorso.

Le autorità

Terminato il discorso, il Papa aspergeva gli sposi con l'acqua lustrale. Poi, recitate le preci del ringraziamento, è salito nuovamente all'Altare, ed ha impartito la benedizione apostolica. Uscito il Pontefice con la Sua Nobile Corte, si è recato, alla presenza del Rev. Padre Fattorini, alla firma dell'atto nuziale.

Alle 11 è terminata la cerimonia. Si è quindi ricomposto il corteo, che per le Sale Clementina e Nobile, è disceso nella Sala dei Paramenti. Ivi gli sposi hanno ricevuto le felicitazioni e gli auguri degli invitati, ed ha avuto luogo un rinfresco.

Fra le autorità intervenute abbiamo notato S. A. il Principe Chigi Albano, Gran Maestro del Sovrano Ordine militare Ordine di Malta, S. E. il Principe Don Marcantonio Colonna e Principessa, il Corno Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e i migliori nomi dell'Arstocrazia romana.

Alle 12,45 gli sposi sono stati ricevuti in privata audienza dal Santo Padre, che ha rinnovato i suoi auguri e nuovamente invocata la celeste benedizione sopra la novella famiglia.

AMBASCIATORI NELL'URBE



L'arrivo a Roma del ministro d'Austria Alois Vollgruber

LE ORIGINI DEL MELODRAMMA

L'incremento che Cosimo de' Medici, il Grande, diede alla cultura umanistica in Firenze, fondando la così detta Accademia Platonica, fu anche di per se stesso un grande stimolo a far rivivere il Dramma Musicale Greco, che molto servi a modello dei compositori di quel tempo, Peri e Caccini, romani, valenti musicisti e critici severi dell'arte di quell'epoca. Fu precisamente in casa del Conte Giovanni Bardi, uomo d'alto e buon diletante di musica, dove si davano convegno di Peri, il Caccini e il fiesco Piero Strozzi, insieme con Vincenzo Galilei, padre del grande Galileo, e il motivo delle loro adunanze era la riforma della musica, nel senso di adoperarla come integratrice e compagna del verso senza per altro snaturarlo e sopraffarlo come generalmente avveniva nelle forme musicali allora in uso.

Questa società di eruditi, poeti, letterati e musicisti della «Camerata Fiorentina», che oltre al Bardi aveva anche un altro mecenate in Jacopo Corsi, pure fiorent

1931
1932
1933

Echi
a
Nel
festazi
domen
za pen
va Chi
tale d
stre e
tipogr
guente
Presul
«Tib
quagin
August
animi
confir
diction

Fe
Contr
Lune
Segreta
cati i
nizzazi
la fisse
criteri
singole
sistenzi
E' gli
piere p
suo tut
di Nova

La
delle sq
Lune
zi "hnr
di apr

parteci
la salu
Buon
atterra
opport
mando
dette r
interve
notava
coman
rea, il
4.0 St
manda

Aerea,
gli uff
Il C
squad
al qua
benven
Sono
meno v
d'aviaz
grande
Il pers
atterra
gliano.
danneg
ze per
Dopo
ufficial
no: stat
gli uff
sivame
chi con
che ier

Nell
L'egre
stroni,
Aquila
quale i
sottuff
maresc
te dal
luzza,
saluto,
diale b

"Fa

Nella
ne della
scita da
seppe F
derevole
della P
Ecc. me
nozze d
Il Pic
discepol
era not
te giur

Matteo
scrittore
Nell'os-
la un a-
talità, i
nella ca-
clero fr-
servizi
Consc-
ria è te-
verità, i
ma da
di docu-
tegralme-
sto.

Dai d
duzioni,
vita e
dell'inte
camente
come m
Un m
de la li
fede, la
ati fan
ne e co
nalità l
L'edili
roccia
roccia
influenz
lazioni
Il vol
onore a
fiche F

I

Marconi

La g
le di c
rapido
è conti
spruzzo
La n
ra, che
è anda
fino a
mattin
con la
pioggia
deva a
nella q
a 3 gra
l'impro
taglien
nuva a
abbond

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Echi delle onoranze di Faedis a S. E. Mons. Pellizzo

Nel resoconto delle solenni manifestazioni svoltesi a Faedis sabato e domenica, manifestazioni di esultanza per la consacrazione della nuova Chiesa e per il giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Pellizzo, illustrare e munifico cittadino, per errore tipografico è stato ammesso il seguente telegramma pervenuto al Presule dalla Curia Pontificia:

"Tibi istis in natali suo quinquagesimo annos celebranti Augustus Pontifex benedictum animi testem optimorum omnium confirmatorem Apostolicam benedictionem iterum impertit — Ottaviani substituit."

Federazione fascista

Contributi per le Opere assistenziali

Lunedì sera, sotto la presidenza del Segretario Federale, sono stati convocati i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, per procedere alla fissazione delle quote e stabilire i criteri di esazione dei contributi delle singole categorie all'Ente Opere Assistenziali.

E' giunto a Udine, destinato a compiere presso la Federazione fascista il suo turno, il Vice segretario federale di Novara Pier Antonio Foggi.

La sosta a Udine

Le squadriglie francesi dirette a Belgrado

Lunedì sera all'Aeroporto Bonazzi, hanno atterrato le tre squadriglie di apparecchi francesi delegate a partecipare alle onoranze funebri alla salma di Re Alessandro.

Buona parte degli apparecchi è atterrata a sera fatta e mercè le opportune disposizioni prese dal Comandante dell'Aeroporto, tutte procedette regolarmente. Fra le autorità intervenute a ricevere gli ospiti si notavano S. E. il Generale Priolo, comandante la seconda zona aerea, il Col. Bonola comandante il 4.° Stormo Caccia di Gorizia e comandante interinale della Brigata Aerea, il maggiore Locatelli e tutti gli ufficiali dell'Aeroporto.

Il Comandante il gruppo delle squadriglie francesi il Col. Geinier al quale S. E. Priolo ha porto il benvenuto.

Sono giunti tutti gli apparecchi meno uno che è atterrato al campo di aviazione di Vicenza mentre il 1.° personale è stato costretto ad un atterraggio di fortuna presso Conegliano. L'apparecchio è rimasto danneggiato senza però conseguenze per l'equipaggio.

Dopo un ricevimento al Circolo ufficiali dell'Aeroporto, gli ospiti sono stati accomodati in città da tutti gli ufficiali dell'Aeroporto. Complessivamente sono atterrati 19 apparecchi con 16 ufficiali e 12 sottufficiali che ieri sono ripartiti per Belgrado.

Nell'Arma dei RR. CC.

L'egregio maresciallo Assero Salvatori, comandante la Stazione di via Giulietta è stato trasferito a Firenze quale insegnante alla scuola allievi sottufficiali dell'Arma. Lo sostituirà il maresciallo Luigi Barbieri proveniente dal Comando della Stazione di Pazzia. Al partire il nostro augurale saluto, al nuovo giunto il nostro cordiale benvenuto.

Faedis, di G. Piccini

Nella circostanza della consacrazione della nuova chiesa di Faedis è uscita dal cuore del sac. dott. Giuseppe Piccini un'opera di mole considerevole, intitolata "Faedis", notizie della Parrocchia, quale omaggio a S. E. Mons. Pellizzo nelle sue nozze d'oro sacerdotali.

Il Piccini, figlio puro di Faedis, ex discepolo della Gregoriana di Roma, era noto per pubblicazioni di carattere giuridico, per le quali il canonista Matteo da Coronata lo qualificava "dottore in diritto canonico".

Nell'opera "Faedis", il Piccini rivela un altro bell'esempio della sua mentalità, per il quale l'autore s'inscrive nella costellazione dei bei nomi del clero friulano, che rendono preziosi servizi nel campo storico.

Conoscio il dott. Piccini che la storia è testimonia del tempo, lue della verità, non scrive da facile novellista, ma da ricercatore diligente sulla base di documenti finora ignorati, che integrano e in parte riportano nel testo.

Dai documenti talvolta egli fa deduzioni, che servono non solo per la vita e gli interessi del suo paese, ma dell'intero Friuli, talora lascia i documenti come ossame da rimpolparsi, come materiale per costruzione.

Il millenario della città, citata nella luce per l'opera del Piccini, la fede, la gentilezza, la generosità degli avi fanno contrasto con l'offa castellana e con dispute giuridiche di personalità laiche ed ecclesiastiche.

L'edilizia e l'arte della chiesa parrocchiale e delle chiese filiali, la parrocchia nella sua struttura nelle sue influenze, nella sua vita e nella sua storia hanno qui dotto l'attenzione. Il volume "Faedis" fa anche onore all'arte signorile delle "Arti Grafiche Friulane", donde è uscito.

IL MAL TEMPO

Improvviso abbassamento di temperatura

La giornata dolcemente autunnale di domenica si è chiusa con un rapido e denso annuvolato che è continuato a lunedì con qualche spruzzo di poggierella.

La notte sopra ieri la temperatura, che lunedì raggiunse i 18 gradi, è andata rapidamente abbassandosi fino a 4 gradi, registrati alle 6 del mattino dopo un violento temporale con lampi, tuoni ed abbondante pioggia. Intanto il barometro scendeva a 740 per risalire a 748 alle 8 nella quale ora il termometro è sceso a 8 gradi resti ancora più rigidi dall'improvviso schizzo e da un vento tagliente. Mentre in pianura continua a piovere, 3 montagna nevica abbondantemente.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

14.15 Ottobre 1934-XII

NATI	5
MORTI	11
MATRIMONI	5

Stato civile

65 Pubblicazioni di matrimonio: Venturini, Ello fabbrico, Sala, Verina casalinga; Piasenzoni, Giovanni, panterio con Cecutti Maria casalinga.

Matrimoni: Carlini Gabriela possidente con Missana Anita civile; Barbetti Luigi idraulico con Lucca Anna impiegata; Di Luc Luigi manovale con Bardus Onorina contadina; Luvion Mario impiegato con Righini Elda civile; Venuti dottor Marino chimico farmacista con De Pauli Elvira civile.

Nascite: Marchiol Alberto; Bassi E. milite; Sullung Antonio; Spagnolo Renato; Tomada Maria.

Morti: Riva Colinz Teodolinda fu Massimo di anni 53 casalinga; Mauro Coletti Giuditta fu Domenico di anni 70 casalinga; Grattoni Marco fu Francesco di anni 59 seggiolo; Turco Dorina di Angelo di anni 18 casalinga; Barbacetto Aurelio di Romano di anni 41 scapellato; Mingos, Romeo di Angelo di anni 20 operaio; Copetti Tullio Anna fu Giacomo di anni 37 filatrice; Giordani Ivo fu Antonio di anni 59 chimico farmacista; Tenisa Vittorio fu Luigi di anni 74 bracciante; Bralda Vigan Amalia fu Giacomo di anni 79 casalinga; Giusto Armando fu Giuseppe di anni 46 agricoltore.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 4; alle ore otto 3, nel pomeriggio 10. Pressione atmosferica 746; umidità relativa dell'aria 96. Tempo piovoso.

Le solenni celebrazioni di Buia con la partecipazione di Mons. Arcivescovo

Buia ha vissuto in questi giorni di quei momenti di slancio e di fede che sempre la distinguono. Gli avvenimenti erano troppo intimamente sentiti perché non fossero esplosi, diciamo pure in un'apoteosi trionfale: il titolo di Monsignore conferito al proprio Arciprete ogni buon buiese lo desiderava; la ricorrenza centenaria dell'istituzione della processione del Rosario — una delle festività più care al popolo buiese — da mesi era preannunciata e preparata; le statue di San Giovanni Bosco e Santa Teresa erano un sogno da lungo accarezzato dagli associati di A. C.

Il paese era tutto pavesato e tappezzato di manifestini inneggianti a S. E. l'Arcivescovo, al nuovo Monsignore e di invocazioni alla Vergine. Sulla parte maggiore del Duomo incorniciata di festoni e di bandiere nazionali e pontificie era posta la leggenda: "Regina del Rosario. Il popolo di Buia - Come i suoi padri nei secoli - In unione col suo Arcivescovo - Monsignor Giuseppe Nogara - In questa centenario ancora l'invoca e proclama - Pace e Prestitore".

In preparazione alle straordinarie funzioni il R. don Guglielmo Biasutti aveva tenuto un corso di prediche attirando una folla in Duomo. Nella cappella della Madonna furono eseguiti dei lavori che resteranno a ricordare questa data centenaria.

L'arrivo dell'Arcivescovo

Alle sette di sabato Mons. Arcivescovo, pref. Giuseppe Nogara arrivò al divio della Tarcentina accolto dal clero dalle Autorità e dal popolo con scroscianti battimanti. Si formò tutto un corteo che passando sotto interminabili archi di trionfo si portò alla Casa di Rievocare per la consacrazione della chiesa, dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Un piccolo gioiello questa chiesa di stile romanico, colle sue tinte e colle sue decorazioni sobrie. Sullo sfondo dell'abside spicca una grande figura del Redentore colle braccia allargate nel gesto d'amore e di compimento. Funzionò da diaconi nella cerimonia della consacrazione monsignor Isola Isola ed il Rev. parroco di Madonna don Michele Mattioli. Altri parroci della Forania e dei dintorni fanno corona all'Arcivescovo nella suggestiva cerimonia. Nella bella mattinata di sole anche molto popolo assiste nei dintorni perché l'accesso è vietato nel piccolo recinto.

La benedizione delle statue

Dopo la Messa celebrata dal consacrante assistito dall'Arciprete mons. Chiffuti e dal prof. don Brada, il Presule indossò i paramenti di rito procedette alla benedizione delle due statue di S. Giovanni Bosco e di S. Teresa del Bambin Gesù accanto alle quali spiccavano per i loro colori una cesta di rose rosse e una di violette. Dopo la benedizione la S. E. amministrò oltre 70 mila benedizioni a nuova chiesa. Alla fine di ogni singola cerimonia l'Arcivescovo rivolse parole di circostanza.

Il ricevimento in Canonica

Alle tre e trenta tutte le Autorità ed il comitato per i festeggiamenti congregarono in canonica per il ricevimento. Dopo le presentazioni fatte dal comm. Francesco presidente del Comitato lo stesso lesse un caldo ed appropriato indirizzo di omaggio e ringraziamento a S. E. per avere appagato merco il suo consenso quello che era il desiderio della popolazione e delle Autorità e cioè della distinzione alla Pieve millenaria vanto e gloria dei nostri avi. Dopo il discorso che fu accolto con applausi dal segretario del Comitato Pietro Menis, l'animatore e organizzatore infaticabile e geniale delle manifestazioni — presentò all'Arcivescovo l'omaggio della sua recente pubblicazione "La storia della festa e della Fraternità del Rosario nella Pieve di Buia" finalmente rilegata in pelle azzurra con filamenti dorati e per la quale lo scultore Giuseppe Giampolli ha stazionato in argento una scultura di Madonna col bambino. S. E. ebbe sentite parole di lode, di ringraziamento e di incoraggiamento per tutti formulando l'augurio che la illustre ed antichissima Pieve sappia continuare le sue millenarie tradizioni di fede di attaccamento e devozione alle Autorità costituite, ed alla Patria.

La trionfale processione notturna

Alle sette e mezzo della nuova chiesa mosse la processione per il trasporto delle due statue benedette la mattina; tutte le case lungo il percorso erano fantasticamente illuminate da paloncini e globi e da mille incensose maniere. A mille e mille lucevano nell'oscurità le candeline di quanti alla processione partecipavano e di quanti vi assistevano lungo il percorso. Portavano le due immagini i giovani dell'associazione di A. C. dedicata a Don Bosco. Un trionfo veramente fantastico ed impensato. Quando le due statue giunsero dinanzi a

BULBI VERI OLANDESI

SEMENTI - PIANTE

D'OGNI GENERE

CORONE - MAZZI

CANESTRI da

GASPARINI

UDINE - Via Savorgnana 25

Telef. 4-24

Visitate il più Grande Deposito di

PELICCIERIA

della PROVINCIA

A. BASEVI & FIGLIO

UDINE

Via Mercatovecchio, 27

Telef. 2-67

Corte d'Assise

Lesioni gravissime

Oggi, mercoledì, si aprirà la sessione autunnale della Corte d'Assise di Udine che sarà presieduta dal Presidente di Sezione della Corte di Appello di Trieste comm. Petrelli assistito dal Consigliere della Corte stessa cav. uff. Claudio Cao. Rappresenterà il P. M. il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Marinazzi, Cancelliere il rag. Italo Girolami.

Brevi di cronaca

Il bambino di otto anni Germano

Dusse di Attilio da Badella, è stato accolto all'ospedale civile per frattura del femore sinistro.

Il bracciante Giuseppe Ebanstianetti fu Pietro di anni 47 da Povoletto, essendo stato investito da un'automobile nei pressi del suo paese riportava la frattura dell'avambraccio sinistro ed escorizzazioni multiple.

Il muratore Maurizio Del Zotto fu Giacomo di anni 24 da Udine, ha riportato una frattura di gamba sinistra guaribile in 14 giorni.

CIVILE

Per la giornata missionaria

Si fa caldo appello per la buona riuscita della giornata missionaria, che sarà celebrata Domenica 21 ottobre. Nei giorni 18, 19, 20 nella chiesa di S. Francesco vi sarà il triduo Missionario con discorsi alle ore 19.30.

Il giorno 21 alle ore 7.30 nella medesima chiesa sarà la S. Messa e Comunione Generale con indulgenza plenaria; alle ore 16 solenne funzione Missionaria con discorso. In tutte le chiese della città durante la Messa e le funzioni saranno raccolte offerte per la Missione.

La Direzione Cittadina di A. C. rende noto a tutti i soci e Soci dell'Associazione Cattolica che l'ultima Domenica di ottobre è consacrata al trionfo di Cristo Re e che quindi venga tale giorno solennizzato nel miglior modo possibile.

La Maternità

nella parrocchia di S. Martino

Domenica passata nella chiesa di S. Martino si solennizzò la festa della Maternità di Maria SS.ima. Grande fu il concorso dei fedeli. Nel pomeriggio predicò il parroco don Luigi Tempo. Seguì la processione.

Giulio Cesare donato di Duce

Il Capo del Governo, in seguito all'interessamento di S. E. il Prefetto del senatore Leini, accolto dal desiderio del nostro Podestà, ha donato a Civile una statua di Giulio Cesare, fondatore della "Forum Julii".

La notizia è stata appresa con vivo giubilo dalla cittadinanza. Il Podestà ha inviato al Capo del Governo un telegramma di ringraziamento.

FIUME

Per i restauri alle sepolture

Tutte le famiglie che avessero intenzione di far colorire croci, ringhiere od altri oggetti appartenenti ai monumenti funerari del Cimitero comunale di Cosale, dovranno eseguire i detti lavori entro il 27 corr. mese. Così pure tutti i lavori di corso per restauri di tombe dovranno essere ultimati entro il termine suddetto.

P. N. F.

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento del Carnaro comunica:

Tutti i camerati che ritengono di avere diritto al rilascio del brevetto della Marcia su Roma debbono presentare domanda allegando i documenti di cui sono in possesso e citando le prove testimoniali cui intendono fare richiamo — alla Segreteria Federale entro il 20 ottobre 1934. XII.

Per la giornata celebrativa di S. Giovanni Bosco

Il Comitato che prepara i festeggiamenti per la giornata celebrativa di S. Giovanni Bosco, ci prega di cominciare ai fedeli che i festeggiamenti reattivi saranno preceduti in tutte le chiese — nei giorni 18, 19, 20, corrente — da un triduo di gratitudine che verrà svolto da insigni oratori col seguente orario a Fiume: nella Chiesa

Colleghi dell'Assunta ore 13.30; Chiesa di Ognissanti (Cosale) ore 17. Chiesa dell'Immacolata ore 13; Chiesa del Redentore ore 18.30; Chiesa di San Niccolò ore 20; e nella Nuova Chiesa dell'Oratorio Salsolano ore 19.30.

Abbazia: nella Chiesa parrocchiale ore 17.30 e Volosca: nella Chiesa parrocchiale ore 18.30 e Laurana: nella Chiesa parrocchiale ore 18.

Entusiastico saluto di Pordenone alle batterie del primo Artiglieria della Divisione Celere

La cittadina ha accolto con una dimostrazione entusiastica, il quarto gruppo del Reggimento artiglieria a cavallo, che è stato destinato di guarnigione nella nostra città, come artiglieria della Prima Divisione Celere.

La popolazione e le organizzazioni sono andate a gara per purgare il saluto più fervido e spontaneo della città che ha salutato con gioia il ritorno della "volante", dopo 19 anni che era partita da Pordenone.

La città ha assunto per la circostanza un straordinario aspetto. Bandiere, festoni e striscioni inneggianti alla Sacra Savoia, al Re e al Duce, all'Artiglieria a cavallo, tappezzavano gli edifici pubblici, le case e le vie per le quali doveva passare il corteo. La stazione ferroviaria, dove alle 13.30 si sono date convegno le autorità e le rappresentanze, era pavesata di tricolori.

Mentre le batterie del gruppo si stavano ordinando nell'interno della stazione, nel piazzale si disponevano le rappresentanze e la folla si addensava lungo il marciapiede di via Mazzini, Piazza Cavour, Corso Garibaldi, via Montebello. Il servizio d'ordine è regolato dai vigili urbani, dai pontieri e dai RR. Carabinieri. Presta servizio la banda cittadina, agli ordini del direttore M. e C. Savini.

Ad accogliere la valorosa artiglieria venne pure una rappresentanza del "Saluzzo Cavalleria" composta da una squadra appiedata al comando del primo capitano Pugliesi, che si dispone lungo il marciapiede antistante il Palazzo Salice; una squadra di cavalli al comando del capitano Mosca e un plotone di camice nero del battaglione d'assalto al comando del capo manovale Pavan, nonché la VII. Centuria della 63.ª Legione al comando del capomano Pavan. Presenti sono pure le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste. Il Comune aveva inviato la bandiera con scorta d'onore.

Notiamo le rappresentanze del "Guf", delle Associazioni Combattenti, Mutuali, l'Unione nazionale Ufficiali in Congedo con i rispettivi gagliardetti.

Fra le autorità convenute notiamo il comandante del Presidio colonnello cav. Montaldi, il colonnello comandante il Reggimento Artiglieria leggera cav. Pizzolotto con numerosi ufficiali della guarnigione, il Podestà ing. cav. Gaivani, il Segretario del Fascio cav. Valenzuela, il sen. gr. uff. Federico Flora e molti altri di cui si sfugge il nome. Il Podestà ha avuto l'onore di ricevere il saluto e il benvenuto di Sua Eccellenza il Prefetto.

Al largo San Giovanni Bosco sono convenuti per rendere omaggio agli artiglieri tutti i balli con le giovani italiane delle Scuole della città con loro insegnanti.

Intanto il gruppo di artiglieria si è andato disponendo sul piazzale della stazione con i pezzi affiancati al comando del maggiore cav. Gratti, comandante il IV Gruppo. Compito lo schieramento delle forze, la banda intona la Marcia Reale e il gruppo delle autorità muove verso lo schieramento. Il maggiore Gratti presenta i suoi artiglieri al Comandante del Presidio e alle autorità, dicendole lieto dell'onore concesso al suo reparto di venire a costituire il gruppo a cavallo del Reggimento di Artiglieria leggera della Divisione CCelere. Il Comandante del Presidio, colonnello cav. Montaldi, ha portato il saluto del Comandante la Prima Divisione Celere e della Brigata Celere e ha portato il benvenuto a nome della città di Pordenone.

Compilata la presentazione si è formato il corteo che percorrendo via Mazzini, Piazza Cavour, Corso Garibaldi, via Montebello, ha accompagnato gli artiglieri alla Caserma Umberto I. nel seguente ordine: Banda cittadina, gonfalone del Comune, Gruppo delle autorità, squadra appiedata del Reggimento Saluzzo, plotone del battaglione Camice Nero, VII. Centuria della 63.ª Legione fascio giovanile, Gruppo del Reggimento artiglieri a cavallo, smadra a cavallo del Reggimento Saluzzo, Associazioni di arma ed ex Combattenti, "Guf" e O. N. B. Il popolo assiepato lungo la via percorrendo dal corteo ha applaudito entusiasticamente le batterie a cavallo percorrendo il più schietto e spontaneo saluto di Pordenone agli artiglieri. Giunto all'altezza della Caserma Vittorio Emanuele III il corteo si è sciolto mentre le batterie del Gruppo hanno proseguito il loro corso verso gli onori alle autorità verso la Caserma Umberto I. dove un numeroso gruppo della Sezione Pordenonese dell'Associazione Artiglieria si è recato a rendere omaggio ai camerati d'arma. Il Gruppo che era al comando del capitano Venier, dell'Aiutante maggiore della sezione Rizzotti e del Segretario sir. D'Agostini, ha portato la parte del comandante Gratti e degli ufficiali le più cordiali accoglienze.

Questa sera avrà luogo alla Caserma Vittorio Emanuele un ricevimento offerto dagli ufficiali del Presidio in onore dei più ufficiali del Gruppo di Artiglieria. Sono state invitate tutte le autorità. In serata gli edifici pubblici sono stati illuminati in onore dei nuovi ospiti di Pordenone. Nei pubblici ritrovi sono stati suonati gli inni nazionali.

Pordenone non poteva in modo migliore recare il suo saluto ai bal di artiglieri che da oggi essa è di onorata di ospitare e da queste cose

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Notiziario

La Missione giubilare a S. Giorgio

Rammentiamo che domani sera, giovedì, alle ore 20, ha inizio nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio la Sacra Missione per l'acquisto dell'indulgenza giubilare dell'Anno Santo. Le prediche saranno tenute fino a sabato sera dal rev. don Vincenzo Chinellato, e da domenica 21 a domenica 28 anche dal rev. padre Francesco Zamparetti. Questa sera, alle ore 18.30, si chiude il triduo di preparazione.

Cordiale riunione

Un gruppo di amici e di compagni ha offerto sera fa una cena d'addio al celibato allo squadrista Giuseppe Pischiutta. Alla fine della lieta riunione il sig. Gino Simoni ha portato al festeggiato il saluto e l'augurio cordiale degli amici ed ammiratori di Pordenone.

DOPO L'INCORPORAMENTO DELLA BANCA CATTOLICA DI VERONA

Felice perfezionamento organizzativo del credito veronese

VERONA, 16. L'incorporamento della Banca Cattolica nella Banca Mutua Popolare costituisce nell'ambito della nostra provincia un'operazione di così vasta e singolare entità tecnica e morale, da consigliare un più attento ed approfondito esame, una valutazione complessiva più esauriente di quanto siano potute essere le brevi e rapide considerazioni dettate al momento dell'annuncio ufficiale.

Non che l'avvenimento abbia significamente, nei suoi limpidi presupposti e nella sua lineare realizzazione, di chiarezza chiarificatrice; ma ci sembra opportuno far luogo ad alcune note illustrative, soprattutto perché ci danno motivo di doverosi riconoscimenti e di liete constatazioni.

Fra le autorità convenute notiamo il comandante del Presidio colonnello cav. Montaldi, il colonnello comandante il Reggimento Artiglieria leggera cav. Pizzolotto con numerosi ufficiali della guarnigione, il Podestà ing. cav. Gaivani, il Segretario del Fascio cav. Valenzuela, il sen. gr. uff. Federico Flora e molti altri di cui si sfugge il nome. Il Podestà ha avuto l'onore di ricevere il saluto e il benvenuto di Sua Eccellenza il Prefetto.

Al largo San Giovanni Bosco sono convenuti per rendere omaggio agli artiglieri tutti i balli con le giovani italiane delle Scuole della città con loro insegnanti.

Intanto il gruppo di artiglieria si è andato disponendo sul piazzale della stazione con i pezzi affiancati al comando del maggiore cav. Gratti, comandante il IV Gruppo. Compito lo schieramento delle forze, la banda intona la Marcia Reale e il gruppo delle autorità muove verso lo schieramento. Il maggiore Gratti presenta i suoi artiglieri al Comandante del Presidio e alle autorità, dicendole lieto dell'onore concesso al suo reparto di venire a costituire il gruppo a cavallo del Reggimento di Artiglieria leggera della Divisione CCelere. Il Comandante del Presidio, colonnello cav. Montaldi, ha portato il saluto del Comandante la Prima Divisione Celere e della Brigata Celere e ha portato il benvenuto a nome della città di Pordenone.

Compilata la presentazione si è formato il corteo che percorrendo via Mazzini, Piazza Cavour, Corso Garibaldi, via Montebello, ha accompagnato gli artiglieri alla Caserma Umberto I. nel seguente ordine: Banda cittadina, gonfalone del Comune, Gruppo delle autorità, squadra appiedata del Reggimento Saluzzo, plotone del battaglione Camice Nero, VII. Centuria della 63.ª Legione fascio giovanile, Gruppo del Reggimento artiglieri a cavallo, smadra a cavallo del Reggimento Saluzzo, Associazioni di arma ed ex Combattenti, "Guf" e O. N. B. Il popolo assiepato lungo la via percorrendo dal corteo ha applaudito entusiasticamente le batterie a cavallo percorrendo il più schietto e spontaneo saluto di Pordenone agli artiglieri. Giunto all'altezza della Caserma Vittorio Emanuele III il corteo si è sciolto mentre le batterie del Gruppo hanno proseguito il loro corso verso gli onori alle autorità verso la Caserma Umberto I. dove un numeroso gruppo della Sezione Pordenonese dell'Associazione Artiglieria si è recato a rendere omaggio ai camerati d'arma. Il Gruppo che era al comando del capitano Venier, dell'Aiutante maggiore della sezione Rizzotti e del Segretario sir. D'Agostini, ha portato la parte del comandante Gratti e degli ufficiali le più cordiali accoglienze.

Questa sera avrà luogo alla Caserma Vittorio Emanuele un ricevimento offerto dagli ufficiali del Presidio in onore dei più ufficiali del Gruppo di Artiglieria. Sono state invitate tutte le autorità. In serata gli edifici pubblici sono stati illuminati in onore dei nuovi ospiti di Pordenone. Nei pubblici ritrovi sono stati suonati gli inni nazionali.

Pordenone non poteva in modo migliore recare il suo saluto ai bal di artiglieri che da oggi essa è di onorata di ospitare e da queste cose

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Non siamo lieti di rinnovare il nostro saluto agli ufficiali ed agli artiglieri.

Nell'Agenzia delle imposte

Sono giunti tre noi ed hanno preso possesso del loro ufficio i due nuovi procuratori della R. Imposte sig. Castelluccio Timoleonte e Gabba Ermete, ai quali presentiamo il nostro benvenuto.

Mortale investimento

TORINO, 16

Il fattorino Antonio Brunetto di anni 29 abitante in Corso Spica N. 12, mentre transitava in via Nizza, per evitare alcuni veicoli, si portava sulle rotaie del tram. Disgraziatamente in quel momento sopraggiungeva una vettura della linea N. 7. Malgrado il pronto intervento del manovratore, tale Carlo Castelli di anni 35, il quale faceva azione immediatamente i freni, l'investimento non poteva essere evitato data la breve distanza.

Il povero ciclista veniva urtato e gettato al suolo. Nella caduta batteva coi capo contro il marciapiede rimanendo all'istante cadavere. Poiché il Brunetto era rimasto con le gambe sotto il tranvai venivano chiamati i pompieri per sollevare il pesante carrozzone. Giunse sul posto il sanitario municipale, che constatava la morte avvenuta per la frattura della base cranica.

DOPO L'INCORPORAMENTO DELLA BANCA CATTOLICA DI VERONA

Felice perfezionamento organizzativo del credito veronese

VERONA, 16. L'incorporamento della Banca Cattolica nella Banca Mutua Popolare costituisce nell'ambito della nostra provincia un'operazione di così vasta e singolare entità tecnica e morale, da consigliare un più attento ed approfondito esame, una valutazione complessiva più esauriente di quanto siano potute essere le brevi e rapide considerazioni dettate al momento dell'annuncio ufficiale.

Non che l'avvenimento abbia significamente, nei suoi limpidi presupposti e nella sua lineare realizzazione, di chiarezza chiarificatrice; ma ci sembra opportuno far luogo ad alcune note illustrative, soprattutto perché ci danno motivo di doverosi riconoscimenti e di liete constata

COMMUNICATO

ISTITUTO PER LA RIFLESSOPATICOterapia
Dr. Benedetto Vicenzini
Via Alato alla Clinica Assoro di S. Sebastiano
ROMA - Via Marcanтонио Colonna 7 Tel. 32535
ASMA - REUMATISMO ARTICOLARE
CRONICO - GOTTA - NEURALGIE
VERTIGINI - MALATTIE NERVOSE
— Richiedere opuscolo gratis —

VILLA S. CAMILLO
FORTE DEI MARMI (Luca)
...etta dai Padri Ministri degli In
... Posizione incantevole; Mare, Pin
... Mondì, Parco. Ogni più moder
... nforto automobile a disposizio
... i passeggeri. Non si ammettono
... di malattie e specifiche. Chiede
... nspettiva della

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
— VICENZA —
NOVITA'
Card. Alesio M. Lepicier
DEL MIRACOLO
Sua natura, sue leggi, sue relazioni
con l'ordine soprannaturale
TERZA EDIZIONE RIVEDUTA
E NOTEVOLMENTE AMPIATA

Volume in 16 - pag. 614, in elegante legatura - tela lino seta

Lire 24

Opera esauriente, di grande valore teologico, indicata per le persone colte, il Clero e gli studenti dei Corsi teologici nei Seminari.

Ordinazioni:

SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non

... dimenticate mai pri-

di partire di acqui-
re un tubetto di

ODO

SCENTE

ESSE

a ed avrete innu-
ovare l'utilità ed
insinfettante.

Chiederlo in tutte le buone farmacie

ta deposito presso:

ARIO
ristiana 1935
edicazione delle feste mobili,
enze, spazio abbondante per

e in calce ad ogni mese so-
cedeli l'opera svolta dai Mis-
tarli a venire in loro aiuto.
tura del Diritto Massimo Cost.

...Vangeli e con l'altra nel-
portina vi sono le tariffe
vaglia postali.

50	per spese postali
50	»
»	»
»	»
»	»
»	»
»	»
»	»
»	»
»	»

...n però quelle di Società pri-
copie L. 2; per 100 L. 2;
per 400 L. 4,50; per 500

...o di quello della Parrocchia
oltre 1000 copie si stampa
ciali nel 12 fogli dei mesi.

CONTRO ASSEGNO

S. PAOLO (Sezione Ca-
rrivirsi del C. Corr. Post.

SAGGI GRATIS!